

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Il Paese non del Paese, Casavola

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Hassenstein & Weller
Via Pretoria, 4 Udine e ancora in Italia ed Estero ai seguenti
prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1. - Quarta
pagina Cent. 30 (terza e quarta pagina) Colonna L. 2. - per linea
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

ABBONNAMENTO
Ufficio a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 - Sessanta
L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria,
Ungheria, Romania ecc. prezzo dell'ufficio del luogo L. 25
(bisogna però procurare l'abbonamento a domicilio) Mandando
alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Da Udine spedito cent. 5, risultato cent. 10

L'importante seduta di ieri al Consiglio Comunale

La commemorazione di G. C. Abba - L'approvazione per la Udine-Tricesimo - Nuovi contributi all'Ufficio di Collocamento ed alla Camera del Lavoro

La questione del Palazzo postale rinviata.

I presenti

La seduta è aperta alle ore 14.20, sotto la presidenza del Sindaco Peelle. Sono presenti all'appello i consiglieri Agricola, Antonini, Bassi, Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Cristofori, Gelotti, Girardin, Gromese, Luzzatti, Magistris, Measso, Nimis, Pagan, Peelle, Peruzzi, Pico, Della Porta, Salvadori, Sardi, Della Schiava, Di Trento, Venier, Zavanza, Zogliani.

La Commemorazione di G. C. Abba

Prima di aprire la seduta si alza il Sindaco Peelle e pronuncia un breve discorso commemorativo di G. C. Abba. Peelle: Non più tardi del giorno 5 delle scorso giugno, Udine ebbe la fortuna di ascoltare nell'aula della del suo castello granita di pubblico entusiasmo o commosso, la calda poetica parola di Giuseppe Cesare Abba, che nello stesso giorno veniva dal Re designato all'onore di membro del Senato.

per poter ottenere dallo Stato il maggior possibile sussidio. Sono del resto a disposizione dei Consiglieri tutte le prove giustificative inerenti alle spese incontrate nell'esecuzione dei lavori.

Measso. Accetta, pure non chiedendola, alla opportunità di una sospensione.

Peelle non sarebbe contrario ad una sospensione, per cui si rimette al parere del Consiglio.

Measso dichiara che non ha parlato per diffidenza, ma unicamente per la regolarità. Ripete che non intende proporre una formale sospensione. Il Consiglio colloca con voto unanime i lavori.

L'Ufficio di Collocamento

E si passa a discutere del chiesto sussidio di lire 1000 al sussidio accordato dal Comune per l'anno in corso dall'Ufficio municipale di Collocamento.

Si alza il consigliere Beltrandi e pronuncia un elevato e dotto discorso che tenteremo di riprodurre:

Beltrandi. Nella seduta del 11 Novembre 1908 tenuta dalla Commissione incaricata dalla Giunta Comunale di studiare il problema della disoccupazione e del collocamento, il segretario Prof. Carletti chiudeva la sua dotta relazione con questo augurio: « Che nella nostra città possa sorgere e prosperare un istituto pubblico di collocamento e possa Udine con la consueta serietà e pertinacia di intonamenti porci in prima linea su questa via di progresso civile ».

L'augurio d'allora è oggi divenuto realtà e l'ufficio pubblico di collocamento per merito di coloro che l'idearono, per virtù delle egregie persone che lo compongono la commissione direttiva, per zelo del paronato industriale delle pratiche diverse, funziona in modo ammirabile e costituisce un beneficio inimitabile per la nostra città e per la provincia.

Dal Luglio 1908, specie dal 1° Agosto cominciò a funzionare, al Sottileggiato di quest'ufficio, venendo in tutto la spesa di mezzi affettati oltre 2200.000.000. Per i primi sei mesi di attività, si sono verificati nei comuni della provincia i molti di province limitrofe, che se ne sarebbero effettuati di più se i fondi limitati di quest'ufficio disponessero avessero obbligato ad erigere talvolta gravose opere postali, a limitare il lavoro di propaganda e di reclamo tanto necessario ad illuminare coloro che cercano lavoro.

E che il funzionamento dell'ufficio nostro sia degno di tutta la considerazione, lo provano le cifre del « Bollettino mensile dell'ufficio del lavoro ». Da un esame sommario risulta che l'attività dell'ufficio, in proporzione a quella degli abitanti, è superiore di quella spiegata dall'ufficio di collocamento di Milano, e pensa, egregi colleghi, che noi disponiamo di ben poco, di scarsi sussidi e di due stanze modeste, nelle quali però si esplica molta operosità fattiva.

Al a conferenza internazionale tenuta in disoccupazione tenuta nel Settembre di quest'anno a Parigi, Livio Marchetti dopo avere parlato degli scopi dell'umanitaria e dell'ufficio di collocamento annesse alla istituzione, ebbe ad aggiungere: « Un altro ufficio, per quanto spero di recente, si è già dimostrato utilissimo, quello di Udine ».

Il dott. Filippo Nobresco in un suo pregiato lavoro sulla disoccupazione dice: « In Italia quanti hanno mezzo e dovere d'occuparsi di collocamento hanno due esempi splendidi e operosissimi: l'Ufficio dell'umanitaria a Milano e quello pubblico di Udine ».

Len. Gabrini definisce il nostro ufficio il primo d'Italia; da Roma e da altre parti, vennero qui commissioni apposte incaricate di studiarne il funzionamento e molti scrissero per essere illuminati in proposito e tributarono elogio.

L'importante del collocamento

Di tutto questo la cittadinanza deve andare orgogliosa, poiché dimostra come il nostro modesto ufficio sia stimolo, conosciuto, considerato, apprezzato, assai più da gli altri che da quelli di noi. La nostra città è citata come esempio accorto: Milano, ove l'industria è fiorente, il lavoro febbrile, una migliaia di stabilimenti impiegano

migliaia di lavoratori; il nostro ufficio di limitate risorse figura accanto a quello di Milano che con qualche altra istituzione analoga riceve da l'Umanitaria un annuo sussidio di 175.000 lire. Ne va lode a gli ispiratori e gliologi servano a tutti di incoraggiamento e di sprone; molto ancora rimane da fare ed auguriamoci che l'incremento iniziale, quello che si portò al punto in cui siamo, non cessi e divenga sempre più attivo, che il consenso cittadino incoraggi coloro ai quali sono affidate le sorti dell'istituto.

I sussidi sui quali l'ufficio si regge sono forniti: dal Comune, dalla Cassa di Risparmio, dalla Società Umanitaria dall'Ufficio provinciale del lavoro e da alcuni comuni della provincia: Palmanova, Forst di Sotto, Ememonzo, Manzano, Gemona, Moruzzo, Clivada, S. Daniele, Pasiano di Pordenone, ma costituiscono una somma insufficiente a coprire le spese, spese che si cerca in tutti i modi di limitare, alcuni dei quali, come la soppressione del fatturino, succedono al funzionamento.

Il bene che l'ufficio di collocamento produce non è soltanto in pro della nostra città, ma della intera provincia poiché i disoccupati affluiscono qui da ogni parte e qui riescono a trovare lavoro: bisogna dunque che con il solo comune di Udine contribuisca col suo largo sussidio a sopprimere alle spese, ma che vi contribuisca in misura proporzionale tutti i 178 comuni, i quali senza danno potrebbero destinare anzitutto una piccola somma che darebbe modo all'ufficio di estendere la sua carota di azione, di esplicare l'opera sua con maggiore efficacia, con maggiore vantaggio.

Bisognerebbe che oltre ai comuni contribuissero con un lieve sussidio tutte le istituzioni cittadine che risentono in qualche modo della « distesa dell'ufficio, così la Camera di Commercio, l'Associazione Commercianti, l'Industria, la Camera del lavoro, la Società Agraria, l'Associazione Agraria, l'Unione degli operai, la Società di S. Agostino, e bisognerebbe inoltre che aumentassero le obbligazioni dei privati, specie nei casi di ricerca di domestici, industriali, che oggi si più frequenti, quelli che producono il maggior lavoro, e i maggiori profitti.

Vorremmo taluni che la ricerca di mano d'opera da parte di industriali ecc. venisse, come principio, pagata e sia una opzione condivisa da molti, che così facendo si verrebbe a sanare l'istituzione; essa perderebbe il suo carattere democratico, quello per il quale Udine e Milano vengono accapitati in fatto di previdenza sociale.

Cosa dobbiamo far noi

In Italia esistono innumerevoli agenzie di collocamento che sfruttano l'operaio e il padrone, ma chi si occupa di quelli chi li nomina, quale studioso dei complessi problemi del mercato del lavoro di uova di loro, dei loro atti più dannosi che efficaci?

Pensate, egregi colleghi, che per collocare l'operaio, spessissimo bisogna andare in cerca della dote, informarsi, offrire, pregare, intercedere, insistere, e come sarebbe possibile tuttocché se l'industriale e il commerciante dovessero pagare una tassa? E quali mai contestazioni, spergeremo! E' già difficile e complicato adesso dare luogo alla crescente offerta di lavoro, cosa sarebbe mai allora? E se la ditta dovesse pagare per quale ragione preferirebbe l'ufficio pubblico di collocamento al mediatore di fiducia?

Una modificazione nel senso accettato farebbe perdere al nostro istituto la sua parte più bella, il suo carattere filantropico, il suo benefico influsso, ed esso verrebbe confuso per sempre con mille altre agenzie sfruttatrici.

Fidiamo sul volentieri e modesto sussidio di tutti quelli che nominamente sulle obbligazioni dei privati e in questo modo facendo, con perseveranza e tenacia sarà possibile non solo aumentare l'operosità dell'ufficio nostro ma, in non lontano avvenire, completarlo ed ammettervi altre piccole istituzioni sussidiarie tendenti a procurare lavoro, alloggio e vitto a mille poveri e coloro che aspettano d'essere occupati, provvedere alle giovani donne che non di rado nel periodo anche breve dell'attesa, sono tentate a discedere il gradino che le perde.

Montre ho fiducia nella solidarietà di pensiero degli egregi colleghi, mi auguro che l'invito ai comuni, alle istituzioni, ai privati non rimanga del tutto sterile.

Girardin, si compiace delle parole del cons. Beltrandi dichiara di appoggiare le proposte da esso avanzate, perché l'ufficio di Collocamento è uno degli istituti che maggiormente segnalano l'elemento carattere democratico della nostra Amministrazione Comunale. Il Sindaco ringrazia Beltrando e Girardin delle parole pronunciate e dell'interesse che essi predicono al provvido istituto, gratuito di collocamento operato ed il Consiglio approva l'aumento proposto dalla Giunta.

Per la Camera del Lavoro

Peelle. Il Comune aveva concesso alla Camera del Lavoro i locali della palazzina del Comando in Castello, quando gli uffici vi trasportarono, ed occorreva collocare ufficio tecnico e direzione scuole e si dovette togliere il locale alla Camera. L'assessore Sandri trattò coi preposti ed offrì un indicativo, destinato a provvedere altri locali. La Camera del lavoro fece recentemente domanda di un'altezza somma accorrente per la provvista di altri locali. La Giunta aderì, ma l'Autorità tutoria non approvò la spesa. La Camera del lavoro espresse il desiderio che la cosa fosse portata al Consiglio e la Giunta aderì.

Cromese domanda che il sussidio annuo sia portato da 400 a 600 lire, perché in questi ultimi tempi il numero delle leghe aderenti alla Cam. del Lavoro è andato considerevolmente aumentando.

Peelle mette al voto la proposta di aumento: la quale è approvata.

Per il Ginnasio-Liceo

Peelle promette che gli è spiacevole che non sia approntato il cons. Renier, col vorrebbe rivolgere un vivo ringraziamento per la parte veramente efficace che egli ha avuto nelle trattative intercorse fra il Comune e la Provincia a proposito della grave questione.

Ed invita il segretario a leggere l'ordine del giorno che sull'argomento propone la Giunta.

Ne diamo il testo, esatto: « Il Consiglio comunale di Udine: 1. Approva la convenzione, relativa al Ginnasio-Liceo concordata, nel 29 novembre 1910 tra il Sindaco di Udine e il Presidente della Deputazione Provinciale, come risulta dal testo allegato. 2. Autorizza la Giunta municipale a provvedere, d'accordo con la Deputazione Provinciale a quanto è necessario per l'esecuzione della convenzione suddetta e quindi a scegliere ed acquistare il fondo, a far compiere, occorrendo, ed in ogni caso ad approvare il progetto a farlo eseguire nel modo che crederà conveniente e quindi anche per l'olizione o trattativa privata, a provvedere il mancante materiale non scientifico, a contrarre il necessario mutuo, ed a compiere quanto altro occorrerà perché Udine abbia un liceo e convettuale fabbricato per il Ginnasio-Liceo, accetto all'Autorità scolastica, escluso però ogni inutile lusso. 3. Tiene ferma l'autorizzazione già data dalla deliberazione 8 aprile 1910 al sig. Sindaco di agire giudizialmente al più presto per la definizione della questione sulla competenza passiva delle spese per i locali, per il materiale non scientifico, per il riscaldamento e per riparazioni del Ginnasio-Liceo di Udine. Measso chiede che venga letta la convenzione stipulata fra Provincia e Comune.

Ma essendo, essa già distribuita ai consiglieri, il Consiglio si dà come letta, ed approva l'ordine surriferito. E, si passa al N. 15 dell'ordine della discussione. Autorizzazione a promuovere giudizio contro il sig. Domenico Quajattini par. usupp. di fondo di proprietà dei fraxionisti di Balvara.

Pico. E' stata denunciata al Sindaco l'occupazione di parte del territorio di proprietà comunale, per cui si chiede all'Consiglio l'autorizzazione a promuovere lite contro il suddetto Quajattini. L'autorizzazione è data.

Per il palazzo postale

Peelle. Nell'intendimento di far cosa gradata alla città abbiamo perseguito con ogni buon volere le trattative e siamo lieti di averle felicemente risolte.

La Giunta ha esposto obblittivamente nella sua relazione i confronti per la spesa per ciascuna delle due aree; ha fatto il possibile per diminuirle nel caso dell'area Filippini, andando a Roma a trattare col Ministro per la cessione del vecchio locale, e cercando di interessare la Cassa di Risparmio alla ricostruzione della palazzina.

In passato la Giunta insistè per la ricostruzione sull'area di Via Dante, non già per preconcetto, ma perché la rilevanza economicamente più conveniente più rispondente ai bisogni avvenire e non meno vantaggiosa, nei riguardi del servizio. Come sembra, si potrà ottenere altri uffici succursali, di cui uno per posta e telegraf. centralissimo. Oggi però la Giunta si rimette al Consiglio.

Non bisogna nascondersi che incalzano necessità varie; l'Amministrazione si trova sospinta a spese imprevedibili: uale scolastica, nuovi locali per le scuole secondarie, per la scuola d'arti e mestieri, allargamento delle condotte mediche, aumento di spese stradali, senza contare la necessità di locare gli stipendi dei minori salariati.

Abbiamo resistito finora ad aumenti d'imposte, ma oggi s'impongono e dovremo quest'anno aumentare di 20.000 30 centesimi la fondaria. E' doveroso tenere presente tutto ciò, tuttavia la Giunta sarà lieta di accogliere le giuste aspirazioni e i giusti desideri della città di cui il Consiglio, nella sua saggezza saprà farsi interprete.

Indi apre sull'argomento la discussione, offrendosi di dare al Consiglio tutti quegli chiarimenti che potessero maggiormente lumeggiare la questione relativa.

Cudagnello. Poiché i consiglieri rappresentano l'opinione della cittadinanza, egli ritiene di rappresentarne il desiderio insistendo per la località dei Filippini. Però, trattandosi di questione in cui l'interpretazione del volere dei cittadini non può essere equivoce, pare a lui il caso di indire un referendum.

Magistris. Dice che il Palazzo delle Poste deve servire alla città: oggi, domani, e per l'avvenire. Perciò se i Filippini, sono per l'attuale topografia cittadina, centrali, potrebbero non essere più in un non lontano avvenire. Crede però che l'opinione dell'ing. Cudagnello non sia quella della cittadinanza.

Cudagnello. Si sono pronunciati in tal senso anche i Commercianti e gli esercenti.

Magistris. Si, ma in pochi e perché ispirati dal « Giornale di Udine ».

Il Sindaco fa leggere il voto comunicato dalla presidenza dei commercianti industriali ed esercenti e da noi riprodotto nel numero di ieri.

Girardin fa una dichiarazione di voto nel senso di essere propenso, nonostante che l'area dei Filippini imponi una maggiore spesa, a votare favorevolmente.

Cromese si pronuncia pare per i Filippini.

Cudagnello dice di non capire perché il centro della città debba andare spostandosi verso la stazione. Il centro morale e maggiore della città - afferma - è qui, dove sono i nostri maggiori uffici e monumenti. Riguardo alla spesa non crede che la costruzione sull'area dei Filippini possa costare assai di più che non sull'altra. Richiama il consiglio a quello che si fa in Austria dai comuni per erigere degli uffici pubblici decenti.

Magistris vuole, poiché i conti sono fatti, che si intrisca la cittadinanza e che le si chieda esplicitamente se sia il caso di assumersi la responsabilità di aggravare il bilancio di circa 80 mila lire di più e di cedere al proprietario dei locali, per cui pare che l'area dei Filippini sia come prestatissima all'erezione del palazzo postale.

Cudagnello (interrompendo): facciamolo il referendum.

Magistris facciamolo pure.

Parocchii consiglieri in coro fanno eco proponendo un referendum.

Interloquiscono Zulliani Pagan e Gnesatta.

Quest'ultimo chiede se la località dei Filippini sia sufficiente all'erzione del nuovo palazzo e dice di preferire le due succursali nella città e la centrali in Via Dante.

Peruzzi. Quantunque ai Filippini ci sia spazio sufficiente, e il Sindaco ha già dichiarato personalmente non contrario alla località di Via Dante, credo che la maggioranza della cittadinanza sia favorevole ai Filippini.

Parla l'assessore ai L.L. P.P.

Pico. Desidero dichiarare il mio voto contrario alla proposta Cudagnello: lo credo che le spese per servizi di stato, debbano essere, esclusivamente a carico dello stato medesimo. In quanto questo esecuti, una industria remunerativa quale è quella delle poste, del telegrafo e del telefono, ma nel caso speciale il Consiglio Comunale ha già espresso il suo avviso di fornire il fondo per la costruzione del Palazzo delle Poste, per cui non intendo di oppormi.

Io prego il Consiglio di considerarsi che se la località di Via Dante può dirsi eccentrica, altrettanto deve dirsi quella dei Filippini per gli abitanti, ad esempio di Via Prachino e Via Gemona.

Devo poi ricordare, come in questo Consiglio quando si trattava di destinare il terreno necessario al Palazzo delle Poste sia stato ritenuto insufficiente una superficie di 1500 mq e quella sia stata portata a 1700 mq, mentre l'area dell'istituto ex Filippini compresa la Cassera delle Guardie è di circa 1400 mq.

Io mi permetto ancora di dire presente che questa superficie, essendo in un tempo non lontano assolutamente inadeguata per gli edifici che dovranno servire ai diversi servizi postali. Non solo dobbiamo dimenticare che questa è la nazione d'Europa, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria, Romania ecc. hanno il servizio postale molto più a largo e obbligato; per tutti i nazionali di adottare un tale servizio il nostro Palazzo non sarà capace di tanto.

Il Consiglio deve pure tener presente questo: Se il Palazzo delle Poste sorge in Via Dante avremo sistemato e migliorato il servizio postale locale. Abbiamo avuto in proposito il massimo assicurazioni. In tale caso l'ufficio postale situato sul Viale della Stazione verrebbe soppresso per istituirne uno in località centrica ad esempio in Piazza V. E. od in Via Mercatovecchio e questo, come quello del Viale Stazione, sarebbe abilitato a tutti i servizi di posta e telegrafo.

Bosetti dice di non poter votare con tranquillità coscienza. Però propone il referendum.

Il Sindaco propone l'appello nominale il quale dà 17 voti contrari e 17 favorevoli all'area dei Filippini con un astenuto, (Consiglieri Bosetti).

L'istito è proclamato fra la viva allegria del pubblico e dei consiglieri. Ecco il risultato:

Favorevoli all'area Filippini: Antonini, Beltrandi, Calvi, Gelotti, Cudagnello, Girardin, Luzzi, Luzzato, Measso, Nimis, Pagan, Peruzzi, Salvadori, Tonini, Di Trento, Venier, Zùlli contrari: Agricola, Bassi, Belgrado, Cromese, Conti, Cristofori, Gnesatta, Gromese, Larocco, Magistris, Muraro, Peelle, Pico Della Porta, Della Sobiava, Vittorello Zavanza.

Astagnolo, Bosetti.

Girardin. L'esito della votazione porta naturalmente alla reiezione della proposta. Perciò, propone di rimandare la soluzione della questione a quando, se essa, si sia formata una diversa o più matura coscienza.

Peelle osserva che si potrebbe mandare l'oggetto alla prossima seduta. Zulliani propone il referendum.

Peelle - Sa cons. Zulliani che in referendum costa 3000 lire?

Zulliani - Insiste nella sua proposta.

Girardin - non crede opportuno un tale referendum, e, tantopiù battuto un referendum.

Peruzzi - propone che per oggi si voti l'ordine del giorno che riguarda la questione di massima.

Peelle - La Giunta accetta la soluzione.

La grave questione farmaceuti diplomati e praticanti

Togliamo dal « Veneto » di sabato... Parschella polemiche a disassonanti... Abbiamo assistito, dapprima, con un

Giunta Provinciale Amministrativa (Seduta 10 dicembre 1910) Affari approvati... Fagnaga Vendita area comunale... Talmassons - Accettazione prestito

Arte e Spettacoli

Una vittoria del m. Folcetti a Mantova Il maestro di scherma sig. Giuseppe Folcetti, al torneo internazionale di Mantova riportò una brillantissima vittoria...

ERNIOSI IL SIG. CLAVERIE

Il rinomato specialista di Parigi è di passaggio a UDINE Giovedì 15 Dicembre Hotel Italia... Soltanto essi assicurano, qualunque sia il volume e l'ansietà del tumore...

Rubrica commerciale

Chiusura per insufficienza di attivo Pezzetta - Venchiarutti... Spillimbergo - Gemona... FERRO-CHINA-BISLERI... NOCERA-UMBRA

Fiducia ben riposta a Udine

Il successo delle Pillole Foster per i Reini, riportato ogni settimana su queste colonne, suscita un vivo interesse fra i nostri lettori...

Il male però non mi dava tregua ed allora ebbi la tentazione di provare le vostre Pillole. Mi accorsi subito che le avevo mal giudicate...

CASA DI CURA per Sciatica ed Artrite Reumatica e malattie distrofiche... Sbarre di S. Antonio - TREVISO

PRIMO UFFICIO UDINESE di INFORMAZIONI COMMERCIALI UDINE Via Manin, 9 - Telefono, 3-65

GASA di ASSISTENZA OSTETRICA per SESTANTI e PARTORIENTI autorizzata con Decreto Prefettizio DIRETTA

Amaro Bareggi Ved. in 4.ª pagina

S. Dalla Venezia e M. Sambuco UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE Fabbrica fuori Porta Ronchi (Viale 29 Marzo) - Tel. 3-97

Premiata Pasticceria - Confetteria - Bottiglietta CAFFE CON BIGLIARDO GIROLAMO BARBARO Via Paolo Gaspari N. 1 - UDINE - Telefono 233

Non confondere col Sello Giovanni di D. di via della Vigna MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI UDINE PORTANUOVA, PIAZZA UMBERTO I°

Non confondere col Sello Giovanni di D. di via della Vigna I RINOMATI PANETTONI P. DORTA e C. Mercatovecchio N. 1 - Telefono 103

OLIO SASSO Grande L. 4 - stragrande L. 7; per posta L. 2,85, 4,60, 7,60, si vende in tutte le Farmacie...

Ing. C. FACHINI Via Bartolini (Ca. propria) Deposito di macchine ed accessori Torri Tedeschi di precisione della Ditta Weipert.

